



# La voce di Sovico

NOTIZIARIO  
DELLA  
PARROCCHIA  
CRISTO RE

n. 1281 - Anno XXVIII  
10 maggio 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) - [don.gi.maggioni@gmail.com](mailto:don.gi.maggioni@gmail.com)

## DOMENICA 10 Maggio 2020 V di PASQUA

### Donaci vita, Signore risorto

Donaci vita, Signore risorto.  
Risollevaci dalla sfiducia, liberaci da ogni chiusura,  
riaprici alla speranza.

Il sepolcro è vuoto, il tuo corpo assente,  
ma nel mondo esplose la tua vita,  
risuona la tua Parola, brilla la tua presenza.  
Vogliamo accorgercene, Signore risorto,  
Vogliamo poter avere occhi capaci di vedere  
e cuore libero per credere.

Amen.



cf. GV 20,1-9 [www.cantalavita.com](http://www.cantalavita.com)

Testo: sr Mariangela Tasselli - Esp. Elaborazione grafica: Dalia Madiniello

# UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

## Catechesi: 1. Il mistero della preghiera

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!  
Oggi iniziamo un nuovo ciclo di catechesi sul tema della preghiera. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè “figlio di Timeo”. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che sali sull’albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

Così quest’uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l’unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: “Ma sii educato, non fare così!”. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: “Figlio di Davide”, è molto importante; vuol dire “il Messia” – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell’uomo disprezzato da tutti.

E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo



conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: “Che io veda di nuovo, Signore!” (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l'umiltà è il fondamento della preghiera» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2559). La preghiera nasce dalla terra, dall'humus – da cui deriva “umile”, “umiltà” –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr ibid., 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell'atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di “omertà”. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c'è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: “Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!”. Bella preghiera, questa.

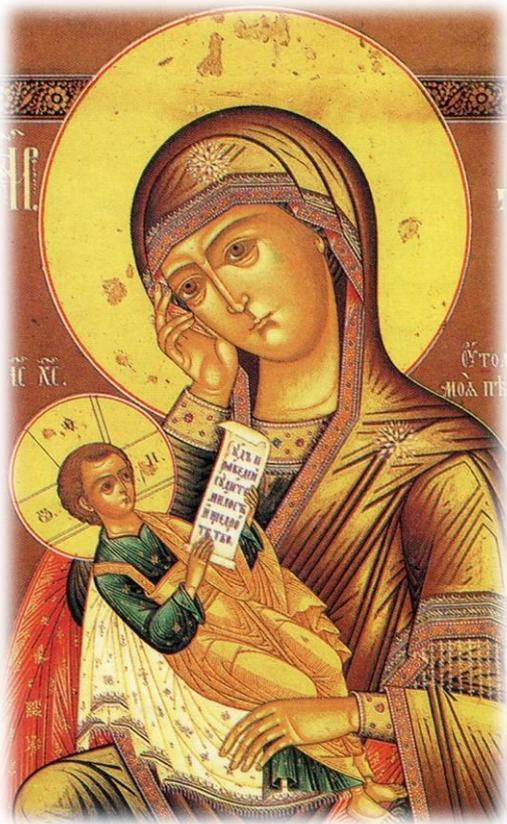
Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l'intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è un “mendicante di Dio” (cfr CCC, 2559). Bella definizione dell'uomo: “mendicante di Dio”. Grazie.

## **Rosario con l'arcivescovo: quattro appuntamenti nei santuari diocesani.**

Questi sono i giorni "del Cenacolo" da vivere, con Maria, nella concordia, nella fiducia e nella solidarietà. Mai, forse, come in questo mese di maggio appena iniziato, nei cui giorni - con timore e attenzione - si torna a una sorta di prima normalità, affidarsi alla Vergine, nel mese per eccellenza a lei dedicato, è pieno di un significato profondo. Nei giorni pasquali che alcuni, in un futuro speriamo non troppo lontano, chiameranno "del virus", che altri definiranno del disastro che ha fermato il mondo; giorni della vita impossibile, della desolazione e dell'angoscia per i familiari malati; dello strazio o della noia e della paura, noi li chiameremo i giorni del Cenacolo». Così ha voluto indicare l'arcivescovo (che ha visitato lui stesso lo scorso 1 maggio, alcuni santuari mariani della diocesi), proponendo di recitare il Rosario, in 4 appuntamenti con i fedeli ambrosiani che lo vorranno, come è ovvio, ancora virtualmente.

**Infatti, a partire dal 7 maggio - per continuare nei giovedì 14, 21 e 28 del mese - alle ore 21.00, monsignor Delpini, come detto, senza la presenza di fedeli, sarà in altrettanti luoghi per guidare la preghiera mariana che verrà trasmessa su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), in streaming sul portale, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), dall'emittente diocesana Radio Marconi e da Radio Mater.**

Il primo appuntamento si svolgerà, con la preghiera dei 5 Misteri della gioia, nella magnifica cornice del Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago, che il 9 maggio festeggia l'anniversario dell'apparizione della



Madonna nel 1617. Poi, sarà la volta di due altri luoghi di culto intitolati alla Vergine molto cari ai milanesi (e non solo), Santa Maria di Caravaggio (zona e decanato Navigli) e Santa Maria alla Fontana, che sorge nella piazza omonima. Per l'ultimo Rosario del mese, ancora da definire lo spazio nel quale verrà recitato. Una scelta voluta fortemente dall'arcivescovo che ha sottolineato il senso di tale iniziativa.

*«Vivere il mese di maggio quest'anno richiama l'immagine dei discepoli nel Cenacolo, anch'essi "chiusi" al suo interno e impauriti, come in una costrizione che ci mortifica, in una solitudine che ci deprime, in un'angoscia per quello che ci aspetta». Da qui l'invito rivolto all'intera diocesi per «condividere questo tempo con Maria nella preghiera, nella concordia con tutta la Chiesa, invocando il dono dello Spirito che ci dà forza, perché le sfide che ci aspettano sono formidabili.*

*Che ci dà sapienza, perché dovremo cercare di comprendere che cosa è stato e sarà questo periodo; che ci dà amore per vivere in una comunione più profonda. Solo in una solidarietà più intensa, potremo rendere più serena la vita, più bello il mondo».*

Insomma, un tempo doppiamente prezioso, in cui veramente, la situazione - come più volte ha ripetuto Delpini usando il titolo della sua proposta pastorale 2019-2020 - "La situazione è occasione".

*«E il tempo per invocare lo Spirito affinché illumini tutti noi: i governati perché sappiano prendere decisioni sagge, incoraggiando la ripresa possibile delle attività, degli incontri, delle Celebrazioni; gli scienziati e coloro che sono alla ricerca di un rimedio perché questa potrebbe essere la soluzione più rassicurante in prospettiva».*

## **13 Maggio ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DI MARIA A FATIMA**

O Madre degli uomini e dei popoli, tu che “conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze”, tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, come mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al tuo Cuore e abbraccia, con l'amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

# Dal 18 maggio celebrazioni con la presenza dei fedeli



*L'intesa siglata tra la Chiesa italiana e il governo punta a garantire la sicurezza di ogni fedele e fruibilità da parte di ogni comunità ecclesiale. Un passo reso possibile da una collaborazione mai interrotta.*

"Ciascuno ha fatto la propria parte con responsabilità". Così il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, ha commentato la firma, questa mattina a Palazzo Chigi, del Protocollo che dà il via libera alla ripresa delle celebrazioni con la presenza del popolo a partire dal 18 maggio, ribadendo l'impegno della Chiesa a contribuire al superamento della crisi in atto. Il testo - fa sapere la Conferenza episcopale italiana - giunge a conclusione di un percorso che ha visto la collaborazione tra i vescovi, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e il Comitato Tecnico-Scientifico.

## Le misure da rispettare

Nel rispetto della normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Protocollo indica alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche; l'igienizzazione dei luoghi e degli oggetti; le attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti; la comunicazione da predisporre per i fedeli, nonché alcuni suggerimenti generali. Queste misure - ha spiegato il premier Conte - esprimono i contenuti e le modalità più idonee per assicurare che la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo avvenga nella maniera più sicura. Nello specifico si parla di accessi ai luoghi di culto ordinati e contingentati con l'aiuto dei volontari, e di presenze di fedeli ammessi solo con l'uso di mascherine e rispettando le distanze di sicurezza per "almeno un metro laterale e frontale". A coloro che presentano sintomi influenzali/respiratori, con febbre uguale o superiore ai 37,5 gradi o che sono state in contatto con persone affette da coronavirus, è vietato l'ingresso ai luoghi di culto. Ingressi e uscite dovranno essere quanto più possibile distinti e si dovranno prevedere luoghi appositi per l'accesso dei disabili. Gli ambienti saranno

igienizzati al termine di ogni cerimonia così come tutti gli oggetti utilizzati. Vuote le acquasantiere e omesso lo scambio del gesto di pace.

Per i riti della Comunione sono richiesti al celebrante l'igienizzazione delle mani e l'uso di guanti e mascherina, vietato venir in contatto con le mani dei fedeli.

Per ragioni di sicurezza sanitaria è ridotta al minimo la presenza di concelebranti e Ministri, è omesso il coro come la presenza di sussidi per il canto o altro, mentre è prevista la possibilità della presenza di un organista. Le regole valgono per tutti i tipi di celebrazione oltre quella Eucaristica. Nello specifico il Protocollo fa riferimento anche al sacramento della Penitenza da svolgersi solo in luoghi ampi e areati.

### Salute, sicurezza e accessibilità.

Nel predisporre il testo si è puntato - spiega la Cei - a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale. Il Protocollo - firmato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese - entrerà in vigore da lunedì 18 maggio 2020.

Dal governo il grazie alla Conferenza episcopale per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese". "Fin dall'inizio - ha affermato il Ministro Lamorgese - abbiamo lavorato per giungere a questo Protocollo: il lavoro fatto insieme ha dato un ottimo risultato. Analogo impegno abbiamo assunto anche con le altre Confessioni religiose".



## **DOMENICA 10 MAGGIO**

### **Festa della MAMMA**



Sicuramente nella Messa che ascolterete ancora attraverso la televisione o via streaming un pensiero e una preghiera andranno a tutte le mamme delle nostre famiglie e del mondo... Un gesto originale sarà quello di far giungere via e-mail a tutte le famiglie iscritte a Sansone i "Giardini del Risorto" che tanti bimbi e ragazzi hanno realizzato con fantasia e attraverso la preghiera e che Laura, infaticabile, ha raccolto in un video stupendo. La mia riconoscenza e gratitudine a tutti i bambini e le famiglie che così esprimono la loro appartenenza alla comunità e un Grazie immenso a Laura per la sua materna passione per l'ORATORIO! **Don Gi**

## **APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE**

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CONTINUA A RESTARE CHIUSA, PER QUALSIASI NECESSITA' CONTATTATE IL n° 039-2013242.**

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi. Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"! Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla **PAGINA FACEBOOK**

***"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"***  
**OGNI DOMENICA**

**E' POSSIBILE SEGUIRE la S. MESSA CELEBRATA alle 10,30**  
**per TUTTA la NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.**

\* Grazie agli operatori del Centro di Ascolto che sono vicini alle famiglie più bisognose della nostra parrocchia con aiuti concreti.

\*Grazie al gruppo SantAagata che ha donato le mascherine alla parrocchia e ai volontari impegnati in altre attività per superare questa fase.

\* Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

## **Dona ora e sostieni la tua Comunità!**

**La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!**

**Sostieni la tua Parrocchia**

**e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!**



***Per donare con CARTA DI CREDITO***

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure vai sul link [donazioni.comunitapastoralebms.it](https://donazioni.comunitapastoralebms.it)

***Per donare con BONIFICO***

IBAN della Parrocchia di Sovico  
IT60G0306909606100000007938

# OSCAR E LA DAMA IN ROSA



## Quarta lettera

Caro Dio,

ecco fatto, sono sposato. È il 22 dicembre, mi avvicino ai trent'anni e mi sono sposato. Per i figli, Peggy Blue e io abbiamo deciso di rimandare a più avanti. In effetti, credo che non sia pronta. È successo stanotte.

Verso l'una del mattino ho sentito i lamenti di Peggy Blue che mi hanno fatto saltar su a sedere sul letto. I fantasmi! Peggy Blue era tormentata dai fantasmi mentre le avevo promesso di montare di guardia. Si sarebbe resa conto che ero un incapace, non mi avrebbe più rivolto la parola e avrebbe avuto ragione.

Mi sono alzato e ho camminato fino alle urla. Arrivando alla stanza di Peggy, l'ho vista seduta sul letto che mi guardava venire, sorpresa. Anch'io dovevo avere un'aria stupita, poiché all'improvviso avevo Peggy Blue di fronte a me intenta a fissarmi con la bocca chiusa, eppure continuavo a sentire le grida.

Allora ho proseguito fino alla porta seguente e ho capito che era Bacon che si torceva nel letto a causa delle sue ustioni. Per un attimo mi sono sentito la coscienza sporca, ho ripensato al giorno in cui avevo appiccato il fuoco alla casa, al gatto, al cane, quando avevo persino arrostito i pesci rossi (beh, credo che più che altro siano bolliti).

Ho pensato a quello che dovevano aver vissuto e mi sono detto che, dopotutto, era meglio che ci fossero rimasti piuttosto che avere continuamente a che fare con i ricordi e le ustioni, come Bacon, malgrado gli innesti e le creme. Bacon si è raggomitolato e ha smesso di gemere. Sono ritornato da Peggy Blue.

«Allora non eri tu, Peggy? Ho sempre immaginato che fossi tu a gridare la notte.»

«E io credevo che fossi tu...»

Stentavamo a credere a ciò che succedeva e a ciò che ci dicevamo: in realtà ciascuno pensava all'altro da un pezzo.

Peggy Blue è diventata ancora più blu, il che significava che era molto imbarazzata.

«Che cosa fai, adesso, Oscar?»

«E tu, Peggy?»

È pazzesco quanti punti in comune abbiamo, le stesse idee, le stesse domande.

«Vuoi dormire con me?»

Le ragazze sono incredibili. Io, una frase così, ci avrei messo delle ore, delle settimane, dei mesi a rimuginarla nella mia testa prima di pronunciarla. Lei, invece, me l'ha detta così, con naturalezza e semplicità.

«O. K.»

E sono salito sul suo letto. Si stava un poco stretti ma abbiamo passato una notte straordinaria. Peggy Blue profuma di nocciola e ha la pelle morbida come la mia all'interno delle braccia, ma lei è morbida dappertutto. Abbiamo dormito molto, sognato molto, ci siamo tenuti stretti, ci siamo raccontati le nostre vite.

Certo che al mattino, quando la signora Gommette, la capoinfermiera, ci ha trovati insieme, è stato uno spettacolo. Si è messa a urlare, anche l'infermiera di notte si è messa a urlare, si sono urlate addosso, poi se la sono presa con Peggy e con me, le porte sbattevano, prendevano gli altri a testimone, ci trattavano da «piccoli sciagurati» mentre noi eravamo molto felici e ci è voluto l'arrivo di Nonna Rosa per mettere fine al concerto.

«Volete lasciare in pace questi bambini? Dovete soddisfare i pazienti o attenervi al regolamento? Non me ne frega niente del vostro regolamento, me lo metto sotto i piedi. Adesso, silenzio. Andate ad accapigliarvi altrove. Non siamo in uno spogliatoio, qui.»

Non era possibile replicare, come sempre con Nonna Rosa. Mi ha riportato nella mia stanza e ho dormito un po'.

Al risveglio, abbiamo potuto chiacchierare.

«Allora, Oscar, è una cosa seria con Peggy?»

«Serissima, Nonna Rosa. Sono strafelice. Ci siamo sposati stanotte.»

«Sposati?»

«Sì. Abbiamo fatto tutto ciò che fanno un uomo e una donna che sono sposati.»

«Ah, davvero?»

«Per chi mi prende? Ho... che ore sono... ho vent'anni passati, conduco la mia vita come voglio, no?»

«Certo.»

«E poi si figuri che tutte le cose che prima mi disgustavano, quando ero giovane, i baci, le carezze, beh, alla fin fine, mi sono piaciute. È buffo come si cambia, no?»

«Sono contentissima per te, Oscar. Cresci bene.»

«C'è solo una cosa che non abbiamo fatto: il bacio lingua in bocca. Peggy Blue aveva paura di restare incinta. Che cosa ne pensa?»

«Penso che abbia ragione.»

«Ah, davvero? È possibile avere dei bambini se ci si bacia sulla bocca? Allora ne avrò con la Cinese.»

«Calmati, Oscar, ci sono però scarse probabilità. Scarsissime.»

Sembrava sicura di sé, Nonna Rosa, e questo mi ha calmato un po' perché, devo dirlo a te, Dio, e solo a te, con Peggy Blue, una volta, addirittura due, addirittura di più, ci eravamo messi la lingua in bocca.

Ho dormito un po'. Abbiamo pranzato insieme, Nonna Rosa e io, e ho cominciato a stare meglio.

«Com'ero stanco, stamattina!»

«È normale, fra i venti e i venticinque anni. Si esce la sera, si gozzoviglia, si fa la bella vita, non ci si risparmia. E questo si paga. Se andassimo a trovare Dio?»

«Ah, ecco, ha il suo indirizzo?»

«Penso che sia nella cappella.»

Nonna Rosa mi ha vestito come se si partisse per il Polo Nord, mi ha preso fra le sue braccia e mi ha accompagnato alla cappella che si trova in fondo al parco dell'ospedale, oltre i prati gelati.

Insomma, non sto a spiegarti dov'è, visto che è casa tua.

È stato un colpo quando ho visto la tua statua, insomma, quando ho visto in che stato eri, quasi nudo, magro magro sulla tua croce, con delle ferite dappertutto, il cranio sanguinante sotto le spine e la testa che non stava nemmeno più sul collo. Mi ha dato da pensare. Mi sono sentito rivoltare. Se fossi Dio, io, come te, non mi sarei lasciato ridurre in quel modo.

«Nonna Rosa, sia seria: lei che era lottatrice di catch, lei che è stata una grande campionessa, non si fiderà di quell'essere!»

«Perché, Oscar? Daresti più credito a Dio se vedessi un culturista con i muscoli gonfi, la pelle unta d'olio, i capelli corti e il minislip che ne fa risaltare la virilità?»

«Beh...»

«Rifletti, Oscar. A chi ti senti più vicino? A un Dio che non prova niente o a un Dio che soffre?»

«A quello che soffre, ovviamente. Ma se fossi lui, se fossi Dio, se, come lui, avessi i mezzi, avrei evitato di soffrire.»

«Nessuno può evitare di soffrire. Né Dio né tu. Né i tuoi genitori né io.»

«Bene. D'accordo. Ma perché soffrire?»

«Per l'appunto. C'è sofferenza e sofferenza. Guarda meglio il suo viso. Osserva. Sembra che soffra?»

«No. È curioso. Non sembra che abbia male.»

«Ecco. Bisogna distinguere due pene, Oscar, la sofferenza fisica e la sofferenza morale. La sofferenza fisica la si subisce. La sofferenza morale la si sceglie.»

«Non capisco.»

«Se ti piantano dei chiodi nei polsi o nei piedi, non puoi far altro che avere male. Subisci. Invece, all'idea di morire, non sei obbligato ad avere male. Non sai che cos'è. Dipende dunque da te.»

«Ne conosce, lei, di persone che si rallegrano all'idea di morire?»

«Sì, ne conosco. Mia madre era così. Sul suo letto di morte, sorrideva di avidità, era impaziente, aveva fretta di scoprire che cosa sarebbe successo.»

Non potevo più discutere. Dato che m'interessava conoscere il seguito, ho lasciato passare un po' di tempo riflettendo su quanto mi diceva.

«Ma la maggior parte delle persone sono senza curiosità. Si aggrappano a ciò che hanno, come il pidocchio nell'orecchio di un calvo. Prendi Plum Pudding, per esempio, la mia rivale irlandese, centocinquanta chili a digiuno e in slip prima della sua Guinness. Mi diceva sempre: "Spiacente, io non morirò, non sono d'accordo, non ho sottoscritto". Si sbagliava. Nessuno le aveva detto che la vita doveva essere eterna, nessuno! Si intestardiva a crederlo, si ribellava, rifiutava l'idea di morire, si infuriava, è caduta in depressione, è dimagrita, si è ritirata dall'attività sportiva, non pesava ormai che trentacinque chili, sembrava una lisca di sogliola, ed è finita in pezzi. Vedi, è morta lo stesso, come tutti, ma l'idea di morire le ha rovinato la vita.»

«Era idiota, Plum Pudding, Nonna Rosa.»

«Come tanti.»

Ho assentito con la testa perché ero abbastanza d'accordo.

«Le persone temono di morire perché hanno paura dell'ignoto. Ma per l'appunto, che cos'è l'ignoto? Ti propongo, Oscar, di non aver paura ma fiducia. Guarda il viso di Dio sulla croce: subisce il dolore fisico, ma non prova dolore morale perché ha fiducia. Perciò i chiodi lo fanno soffrire meno. Si ripete: mi fa male ma non può essere un male. Ecco! È questo il beneficio della fede. Volevo mostrartelo.»

«O. K., Nonna Rosa, quando avrò fifa, mi sforzerò di aver fiducia.»

Mi ha baciato. In fondo si stava bene in quella chiesa deserta con te, Dio, che avevi un'aria così tranquilla.

Al ritorno ho dormito a lungo. Ho sempre più sonno. Come un desiderio irresistibile di dormire. Svegliandomi, ho detto a Nonna Rosa: «In realtà non ho paura dell'ignoto. È solo che mi secca perdere quello che conosco.»

«Sono come te, Oscar. Se proponessimo a Peggy Blue di venire a prendere il té con noi?»

Peggy Blue ha preso il té con noi, si intendeva benissimo con Nonna Rosa, abbiamo riso un sacco quando Nonna Rosa ci ha raccontato il suo combattimento con le Sorelle Giclette, tre sorelle gemelle che si facevano passare per una sola.

Dopo ogni ripresa, la Giclette che aveva sfinito l'avversaria saltellando come una cavalletta balzava fuori del ring con il pretesto di dover andare a fare la pipì, si precipitava al gabinetto ed era la sorella a ritornare in piena forma per il nuovo round. E così via. Tutti credevano che ci fosse una sola Giclette, che fosse una saltatrice instancabile. Nonna Rosa ha scoperto il trucco, ha chiuso le due sostitute nel gabinetto gettando la chiave dalla finestra e ha battuto quella che restava. È uno sport astuto, il catch.

Poi Nonna Rosa se n'è andata. Le infermiere sorvegliano Peggy Blue e me, come se fossimo dei petardi pronti a esplodere. Merda, ho trent'anni, però! Peggy Blue mi ha giurato che stasera sarà lei a raggiungermi non appena potrà; in cambio le ho giurato che stavolta non le infilerò la lingua in bocca.

È vero, avere dei bambini non è tutto, bisogna anche avere il tempo di allevarli.

Ecco, Dio. Non so che cosa chiederti stasera perché è stata una bella giornata. Sì. Fà che l'operazione di Peggy Blue, domani, vada bene. Non come la mia, se capisci quello che voglio dire.

A domani, baci,

**Oscar.**

P. S. Le operazioni non sono cose dello spirito, forse non ce le hai in magazzino. Allora fa' in modo che, qualunque sia il risultato dell'operazione, Peggy Blue lo prenda bene. Conto su di te.

## PENSIERI IN TEMPO DI CORONAVIRUS



Dopo l'invio della tappa dell'Itinerario Formativo sull'IMPREVISTO, preparata dall'AC diocesana, era stato chiesto ai soci di azione cattolica di inviare eventuali pensieri. Proponiamo a tutti alcuni pensieri che aiutano a riflettere.

Tutti nella vita sperimentiamo gli imprevisti, nel bene e nel male. Per quelli negativi non siamo mai pronti, nemmeno per quelli probabili come malattie, incidenti, calamità. Siamo ancora meno pronti per gli imprevisti della portata del coronavirus. La nostra generazione perlomeno non l'aveva mai sperimentato, quindi siamo rimasti spiazzati! A differenza del passato ora ci si sente più sicuri, abbiamo più conoscenze scientifiche, tecnologiche, eppure... non è bastato! L'umanità si è trovata impreparata, debole, vulnerabile. A partire da questa prima considerazione, sono tante le riflessioni che mi sono venute, sollecitate dalle molte informazioni ricevute, dai video e dai messaggi, anche dalla tappa che ci ha proposto l'AC per questo periodo particolare.

Condivido quello che penso ci stia insegnando questo tempo "imprevisto":

**Ci riporta a ciò che è essenziale**, alla scala dei valori, all'importanza della vita, della solidarietà, del dono. Valori che affiorano nelle emergenze, nelle calamità, ma che dovrebbero coesistere in modo permanente in una società.

**Il sentirci tutti "sulla stessa barca"** per il pericolo planetario, cancella le differenze di razza, religione, condizione sociale. Ci rende tutti "uno", della stessa natura umana, consapevoli che solo insieme ci si salva. Fa specie se qualche nazione rifiuta un qualche aiuto in questo periodo di emergenza. Ci serva in futuro per non fare altrettanto, perché davvero ci si salva solo insieme.

**La preghiera nelle proprie case ci fa riscoprire la "chiesa domestica"**, piccola Nazareth dove abita lo Spirito, il sacro. Pregare non solo in chiesa ma nella quotidianità, ci educa a sentire Dio presente ovunque, perché ogni persona e ogni luogo è terra sacra per Lui. I tanti momenti di preghiera comune, tramite i mezzi di comunicazione, ci hanno fatto sentire uniti pur distanti, Chiesa orante che offre, supplica e intercede.

**Dio ha sottomesso il creato all'uomo**, ma la natura ci può “scartare” se siamo dannosi, non utili all'ecosistema (inquinamento, sfruttamento delle risorse etc.). Vediamo già le conseguenze negative sul pianeta dovute ai nostri comportamenti sbagliati.

Anche un virus ci può mettere in ginocchio. Questo significa che non siamo padroni di nulla.... basta poco e la nostra supponenza viene annientata.

Torniamo ai ritmi della natura e gli equilibri si potranno ricomporre.

**Ora siamo noi ad aver bisogno dell'aiuto delle altre nazioni**, a piangere i morti, a rischiare la povertà. Nel mondo ogni giorno le persone muoiono per malattie, guerre, fame, povertà...

Forse non le consideriamo abbastanza o addirittura ci passiamo sopra!

Per concludere vorrei fare riferimento ai due più grandi “imprevisti” nella Bibbia (ce ne sono tanti): la morte e la risurrezione di Gesù. Hanno spiazzato perfino i suoi discepoli, che erano stati avvertiti eppure non ne avevano tenuto conto. Forse perché loro (come noi) non potevano accettare qualcosa che fosse lontano dai loro schemi religiosi e sociali. Nonostante fossero stati con Lui, fino all'ultimo non si aspettavano un Dio così! Questi eventi hanno cambiato per sempre il loro modo di guardare Dio e il modo di guardare la vita.

Noi che crediamo nella risurrezione, dovremmo credere che ogni imprevisto negativo possa trasformarsi in qualcosa di positivo per la nostra vita e quella degli altri. Molto dipende da come lo affrontiamo, da come siamo disposti a cambiare il nostro sguardo.

Quando sarà finito questo terribile imprevisto, non dimentichiamo quanto ci ha insegnato di positivo. In esso ci sono semi del nuovo, di rinascita, di risurrezione.

“E' nella notte più buia che le stelle brillano del loro massimo splendore”.

Non dimentichiamo le tante stelle che sono apparse più lucenti nella notte buia. Non dovremo riprendere ma.... ricominciare.

Dio stesso ci dice: “Potete farcela, sono con voi!”

P.S. non mi sono mai sentita sola grazie anche a voi.

**Maria Rosa**

## **"IMPREVISTO"**

Quando i nostri responsabili diocesani, nel giugno del 2019, hanno pensato e steso il testo del percorso formativo per Gruppi Adulti di A.C. dal titolo "Che tempo!" non immaginavano certamente come sarebbe divenuto così attuale e profetico nell'anno 2020.

Sicuramente ispirati dall'Alto, senza saperlo, hanno previsto quello che oggi Aprile 2020, stiamo vivendo la pandemia del coronavirus Covid 19.

Ora chiusa e sola in casa, nel silenzio assordante delle notizie, dei WhatsApp, delle telefonate, delle mail di amici e parenti mi sono trovata a leggere la quarta tappa dal titolo "IMPREVISTO" (Inaspettato, improvviso, inatteso) come l'imprevisto vissuto nella parabola delle "dieci Vergini" propostaci dal Vangelo di questa tappa.

Cinque erano stolte e cinque sagge e previdenti che insieme alle lampade presero anche l'olio di riserva, non si sa mai... il previsto.

Mai come in questo tempo abbiamo imparato ad essere previdenti e prudenti: "Io resto in casa", ripete ossessivo lo slogan, raccomandazioni insistenti "mi raccomando uscire solo in caso di effettiva necessità e sempre con mascherina e guanti e a debita distanza l'uno dall'altro" per non parlare poi della disinfezione delle mani e della casa...E guai se non fosse così, misure atte a preservare e a prevenire il contagio.

Invece le cinque vergini stolte e imprevidenti con le loro lampade, sciolte e leggere non appesantite dall'olio di riserva, sembrano sfidare l'imprevisto "tanto non può accadere che lo sposo ritardi e poi perché proprio a noi! Sono troppo esagerate quelle lì, su un po' di fiducia e ottimismo nella vita..." E poi ecco accadere l'imprevisto; lo sposo ritarda, tutti si addormentano e a mezzanotte il grido: "Ecco lo sposo andategli incontro..."

Posso solo lontanamente immaginare quello che devono aver provato le vergini senza l'olio di scorta: la richiesta d'aiuto, il correre affannoso dai venditori e poi... La porta fu chiusa e qui il bussare disperato e insistente, l'implorazione: "Signore, Signore aprici!"

Un proverbio dice: "Quando si chiude una porta, si apre un portone" ma qui la porta fu irrimediabilmente chiusa e le vergini stolte non ebbero neppure la magra consolazione di essere riconosciute dallo Sposo.

In un primo momento, questo Sposo, mi è sembrato davvero troppo esigente, in fondo era Lui che era arrivato in ritardo e non era stato puntuale all'ora stabilita, che colpa ne avevano le cinque povere sprovvedute! Anche loro si erano preparate alle nozze, avevano indossato gli abiti migliori, acceso con gioia le loro lampade ma non avevano previsto l'imprevisto.

E... la porta fu irrimediabilmente chiusa per sempre.

Questa sentenza mi ha fatto riflettere sull'imprevisto, "Noi non sappiamo l'ora in cui arriverà lo Sposo, se al mattino, a mezzogiorno oppure in piena notte, sappiamo però che allora non ci sarà più tempo!"

La seconda domanda che mi sono posta è: quanto essere previdenti? Ancora mi viene in aiuto il brano del Vangelo in cui si legge che le vergini sagge.. insieme alle lampade presero anche l'olio, in piccoli vasi; non in grandi anfore o grosse giare, ma in piccoli vasi, poco olio, ecco la giusta dose quel tanto che dava loro la sicurezza per un eventuale imprevisto, quanto poteva loro bastare.

Sarà questa la dose che il Signore mi chiederà quando entrerò con Lui alle nozze, un piccolo vaso d'olio, quanto basta, un po' di riserva, una piccola scorta quella che posso portare per non rischiare di andare incontro allo Sposo con la lampada spenta.

In conclusione: l'imprevisto, l'improvviso, l'inatteso ha sempre accompagnato gli anni della mia vita, anche ora non so cosa voglia il Signore da me; mi piace però pensare la mia vita come una canoa che scivola leggera sull'acqua sia con la bonaccia che con la tempesta, salda e senza paura perché sulla mia barca c'è Gesù che dorme con il capo appoggiato sul cuscino e... come allora quando arriverà la tempesta e l'imprevisto Lui sarà con me.

### **Luisella**

La tragedia sanitaria e le responsabilità della politica richiederanno analisi, forse decisioni difficili e altri cambiamenti, come già la prima risposta all'emergenza – con smart working “fai da te”, “spesa social” e la scuola a distanza – ci hanno tutti cambiati. E quando scoccherà l'ora della fase due, sarà come la campanella d'inizio di una ricostruzione di un vero “dopo guerra” (da scrivere rigorosamente sempre tra virgolette). Si sprecano paragoni, nel progettare e reinventare reti di solidarietà e soccorso, nel riaprire processi produttivi inceppati, si sprecano paragoni con date fatidiche come il 1929, il 1945 o il 2008.

Un arduo paragone per una sfida politica estrema e decisiva, per cui certo auspicare nuovi statisti, ma questo compito – in un 2020 già divenuto dopo 3 mesi un tornante della storia – non deve restare astratto né sembrare più alto rispetto al faticare e interrogarci di noi semplici cittadini. Insomma, in quel resistere – a fatica e magari nemmeno riuscendoci fino in fondo – dentro le norme del distanziamento sociale, in quel scaricare App e improvvisarsi tecnici informatici per collegare Pc e tablet a figli e parenti, in quel portare un pacchetto di biscotti o un cambio di biancheria all'anziano o al disabile in una

residenza sanitaria protetta, si è innescato, è nato un nuovo sentire collettivo.

Pietro Scoppola parlava di un “ethos civile” fatto di gesti condivisi, diffusi e radicati nel tessuto sociale che, a partire del 1943, prepararono la Liberazione e il processo costituente. Un ethos collettivo che vide i cattolici in prima fila, almeno buona parte di loro, a ricostruire una società ferita e per questo obiettivo nel silenzio del confino, in cenacoli semi-clandestini di chi si riuniva ad ascoltare i radiomessaggi di Papa Pio XII, o studiava i “nuovi filosofi”, si spesero le energie migliori di una generazione che voleva, con tenace speranza, pensare al domani.

Quasi un secolo dopo, per noi figli del boom economico e padri dei nativi digitali, è un dover rinascere a questo “bene comune” del post Covid-19, un ricominciare nel terzo millennio per forza su scala planetaria e interconnessi. “Dover esserci”, con le nostre risorse migliori e sapendo fare rete fra territori e diverse competenze, è a mio parere un imperativo per coloro che, come afferma la Lettera a Diogneto, “vivono sulla terra ma hanno la loro cittadinanza in cielo”. Vivere sulla terra, imparando e chiedendo al cielo, con il pane quotidiano che ora tutti sentiamo messo a repentaglio, giustizia e solidarietà. Giustizia e solidarietà, da riprogettare ora con appassionata dedizione nelle nostre Chiese, associazioni, università, ong senza cedere a rabbia, a tentazioni di chiusure, muri o sterili rivendicazioni; giustizia e solidarietà, anche verso il creato, da ricercare più che mai assieme a tutti gli uomini “di buona volontà”. Giustizia e solidarietà, come un mite grido di dolore e una risposta di fronte allo scandalo degli anziani morti soli di coronavirus nelle case di riposo, di ragazzi senza scuola e senza un tablet per un insegnamento a distanza, di chi ora si trova senza un reddito. Pane per tutti, giustizia e solidarietà, come le tre foglie del ramoscello d’ulivo da cogliere nel becco della colomba, finito il diluvio, in questa Pasqua 2020 in cui abbiamo avuto un giorno intero per guardare al cielo. Per poi tornare subito a costruire insieme la città.

**Luca Geronico**

## POESIA DI ALDA MERINI

### *Dedicata a tutte le mamme*

Quando il cielo baciò la terra nacque Maria  
che vuol dire la semplice,  
la buona, la colma di grazia.  
Maria è il respiro dell'anima,  
è l'ultimo soffio dell'uomo.  
Maria discende in noi,  
è come l'acqua che si diffonde  
in tutte le membra e le anima,  
e da carne inerte che siamo noi  
diventiamo viva potenza.

(da "Magnificat. Un incontro con Maria")

Il Rosario missionario: I colori del mondo

## EUROPA

Le Chiese in Europa sono spesso tentate da un offuscamento della speranza. Il tempo che stiamo vivendo, infatti, con le sfide che gli sono proprie, appare come una stagione di smarrimento. Dall'Assemblea sinodale è emersa, chiara e appassionata, la certezza che la Chiesa ha da offrire all'Europa il bene più prezioso, che nessun altro può darle: è la fede in Gesù Cristo, fonte della speranza che non delude (Ecclesia in Europa).



*Maria, Madre della speranza,  
veglia sulla Chiesa in Europa: sia essa trasparente al Vangelo,  
autentico luogo di comunione;  
viva la sua missione di annunciare, celebrare e servire  
il Vangelo della speranza per la pace e la gioia di tutti. Amen.*

**INCONTRO ANIMATORI DELLA ZONA PASTORALE DI MONZA E BRIANZA**

## POSSIAMO USCIRE MA... STIAMO IN ZONA!



*Non sappiamo ancora se potremo fare l'ORATORIO ESTIVO, probabilmente no! Attendiamo le indicazioni governative e diocesane... ma il nostro gruppo resta! Se non per adesso... per il futuro!*

La FOM (Fondazione Oratori Milanesi) coinvolge gli animatori in un momento di festa per Zone Pastorali. Noi apparteniamo alla ZONA DI MONZA.

Gli animatori si incontreranno **in diretta**, riconoscendosi nella propria Zona pastorale e fra coetanei.

Vivremo in rete **un'ora di festa** che lancia anche **motivazioni** e alcune **attenzioni da avere per l'estate**, che vorrebbe dare loro la carica e metterli in cammino. Sarà un'estate di servizio difficile, che ci metterà in gioco in un'operazione storica e senza precedenti: **FARE ANIMAZIONE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS!**

## TI ASPETTIAMO SABATO 16 MAGGIO

### Orario e fasce d'età

ore 18.30-19.30: **classi 2004-2005** (ingresso in Zoom **ore 18.15**)  
ore 21.00-22.00: **classi 2001-2002-2003** (ingresso in Zoom **ore 20.45**)

#### Modalità di partecipazione

Verrà utilizzata la piattaforma Zoom che prevede la maggiore interazione possibile con i partecipanti, fra i nostri strumenti attivi online. I posti nella piattaforma sono circa 900 per ogni webinar.

**Sabato 16 maggio, qualche minuto prima della diretta, noi responsabili manderemo il link di accesso sui gruppi Whatsapp degli Animatori di ogni paese e ci si potrà collegare fino al raggiungimento massimo dei posti disponibili.**

**Noi abbiamo prenotato un bel po' di posti per tutti gli animatori di Biassono, Macherio e Sovico, ma... NON ARRIVARE TARDI! I POSTI SONO LIMITATI!**

All'ora stabilita sarà necessario essere **puntualissimi** ed entrare in Zoom alle ore 18.15 per la prima fascia e alle ore 20.45 per la seconda fascia. Al raggiungimento del numero massimo, la piattaforma blocca ulteriori accessi.